

Questa commemorazione ci fa pensare ad una verità, che resta verità anche se abbiamo dovuto ripeterla fino quasi a farne un luogo comune: e la verità è semplicemente questa: che non c'è un momento della nostra storia che sia senza grandezza; noi eravamo una volta avvezzi a considerare il seicento ed il settecento come un'epoca di decadenza e a misura che noi studiamo il seicento ed il settecento dobbiamo scorgere figure più o meno significative che gettano luce su questa epoca non di decadenza ma di preparazione ad una nuova ascesa. E fra queste figure ha un valore significativo anche la figura del Marsili. Nell'epoca splendida del nostro Rinascimento troviamo spesso l'uomo che contempla ed opera dall'alto delle idee universali: tanto che questo carattere universalistico è apparso come un carattere essenziale e quasi un privilegio della nostra bella stirpe italiana. E ancora quando siamo al principio dell'età moderna e le nostre grandi sintesi del Rinascimento si svolgono in un febbrile lavoro di analisi, ancora persiste questo carattere universalistico che è gloria della nostra coscienza nazionale. L'Italia che ha irradiato durante quattro secoli per tutta Europa le grandi idee sintetiche continua a dare nuove direttive e nuovi sviluppi in ogni campo della scienza e insieme coi contributi d'idee dona all'Europa contributi di uomini di primissimo ordine. Ecco che l'Italia in questo momento che si suol chiamare di decadenza dà all'Europa uomini dalle più svariate attitudini, scienziati e letterati ad un tempo, uomini d'azione che nei momenti di riposo si improvvisano uomini di pensiero e pare che abbiano la divina virtù di gettare luce ovunque guardano. Ed a questo tipo di uomini appartiene Luigi Ferdinando Marsili, generale e scienziato, diplomatico e geografo, ingegnere idraulico e oceanografo, viaggiatore e naturalista, liberatore di Budapest dal dominio turco e fondatore di istituti culturali; uomini di questo tipo l'Italia nel primo momento dell'età moderna ha donato al mondo, anche in quell'epoca che si chiama di decadenza.

Noi non vogliamo fare i melanconici scontenti che si lamentano sempre di non essere sufficientemente valutati: ma è un fatto che qualche volta non è sempre stato sufficientemente rico-